

Violante: il premier è inaffidabile anche come collaboratore di giustizia

Il presidente della Quercia «La presidenza del Consiglio non era mai caduta così in basso»

«In questi giorni appare il volto di una destra che per gli avversari vuole giustizia sommaria»

«Elezioni, non garantiscono un clima civile»

Fassino: Berlusconi come Igor Marini, il suo castello di carte è crollato in poche ore
D'Alema: il premier è un uomo disperato, la sua sconfitta sarà grave

di Ninni Andriolo / Roma

PER VIOLANTE è «inaffidabile anche come collaboratore di giustizia». Berlusconi fa autogol e la Quercia riparte all'attacco. E i Ds non si limitano alle battute sferzanti. Le «provocazioni», infatti, potrebbero determinare risposte istituzionali politicamente rilevanti.

«Siamo alla replica di una sceneggiata che avevamo già conosciuto nel 2004 con Telekom Serbia - accusa Fassino - Con una pericolosa deriva, però: allora ci si era affidati ad un millantatore come Igor Marini. Adesso siamo di fronte alla penosa scena di un presidente del Consiglio che fa l'imitatore di un millantatore». La conclusione, per il leader Ds, è che oggi non c'è «la garanzia che con questo presidente del Consiglio e con questo governo si possa andare alle elezioni in un clima civile e di rispetto per tutte le forze politiche». Parole durissime quelle di Fassino. Se il Cavaliere dovesse continuare a spargere veleni contro l'opposizione si potrebbero compiere passi concreti per chiedere le dimissioni dell'esecutivo. Perché, a tre mesi dal voto, si pone «una grande questione democratica». «Il castello di carte fasulle» messo in piedi da Berlusconi è franato, afferma Fassino. «Il caso delle pressioni è chiuso - attacca D'Alema - rimane aperto il caso Berlusconi». Quello, cioè, di un presidente del Consiglio che vuole «avvelenare il confronto per trascinarlo sul piano delle calunnie e delle insinuazioni contro l'opposizione». Di un premier che «invece di preparare programmi prepara dossier». Salta agli occhi la distanza siderale che separa questo metodo dal confronto civile evocato da Ciampi. E se Berlusconi dovesse andare avanti per la sua strada sarebbe possibile un passo formale immediato presso il Quirinale. Fassino e D'Alema, intanto, dicono no ai confronti tv con il Presidente del Consiglio. «Non abbiamo nulla da dire a un provocatore».

recarsi a Piazzale Clodio per incontrare il procuratore e i pm che indagano su Unipol-Bnl. Perché il premier ha scomodato quattro magistrati per parlare di «riunioni conviviali» che non hanno «nulla di penalmente rilevante»? «Ha fatto una gaffe micidiale che diventerà per lui un boomerang - attacca il presidente della Quercia - Abbiamo finalmente capito che cos'è l'uso politico delle procure di cui tante volte ha parlato Berlusconi: è appunto l'uso delle procure come sede per fare attacchi politici e pubblicità». Perché il premier attacca in modo così diretto e spregiudicato proprio D'Alema? «Il presidente del Consiglio non mi vuole bene, contrariamente all'idea di una certa sinistra, che pensava che tra me e Berlusconi ci fossero chissà quali rapporti - spiega D'Alema - È evidente però che al di là della mia persona, Berlusconi vede nel nostro partito l'architrave di un'alternativa di governo a lui». In ogni caso - assicura - «Noi non ci lasceremo provocare» con «veleni» che sono il segno che il Cavaliere «è alla disperazione» e l'ammissione «di un fallimento politico». E D'Alema rivela alla platea della Conferenza sulla giustizia Ds di aver riflettuto su una eventuale iniziativa giudiziaria contro il premier, ma di aver pensato, poi, «che ci si possa accontentare della condanna che gli italiani daranno il 9 aprile».

Fassino e D'Alema dicono no al confronto tv con Berlusconi: «Non abbiamo nulla da dire ad un provocatore»

L'atto d'accusa politico continua ed è durissimo. «Si tenta di delegittimare l'opposizione utilizzando dossier "frutto di attività para-investigative" che, «speriamo non abbiano coinvolto pezzi degli apparati dello Stato. La presidenza del Consiglio è un'alta istituzione che mai era caduta così in basso». E D'Alema rivendica ai Ds e al centrosinistra il merito di muoversi «nella convinzione che sulle regole fondamentali serve il dialogo con l'avversario: è nel nostro Dna democratico, un Dna di cui non ci si può liberare neppure di fronte a forze che non lo condividono. Ma questo Dna ci rende forti anche quando sembriamo ingenui». E per quel che lo riguarda spiega D'Alema - «l'unico difetto che mi rimprovero è l'eccesso di bontà», un rapporto corretto con l'ispirazione democratica, un «eccesso di correttezza» suo e dei Ds legato alla concezione della politica come «attività alta e nobile» che, però, «si deve misurare con la concreta materialità di ciò che si ha di fronte...». Il programma per la giustizia? «Disboscare la selva delle leggi ad personam» volute dal centrodestra, intanto. Poi un invito a magistrati e avvocati a superare ogni pratica di «autodifesa corporativa» per favorire «un riformismo dal basso» che renda la giustizia «rapida, efficace, accessibile, a misura del cittadino». E basta con una destra garantista a parole e giustizialista nei fatti, che «nei confronti degli avversari politici pretende giustizia sommaria e per sé vuole impunità».

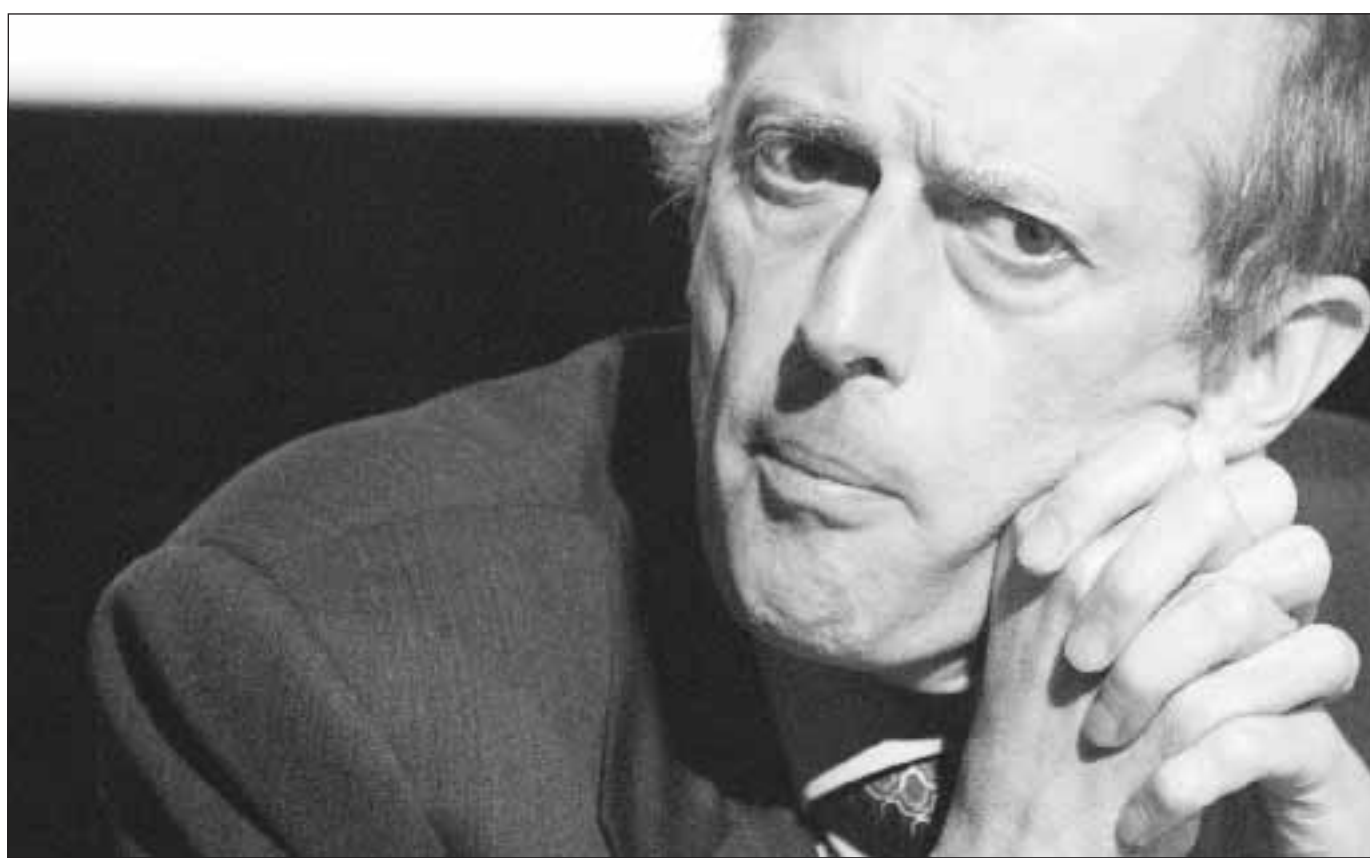


Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Igor Marini, ora avrebbe truffato imprenditori senesi

SIENA Igor Marini, l'uomo della montatura di Telekom Serbia orchestrata dalla destra, è accusato da alcuni imprenditori toscani e umbri di averli truffati. Sono una ventina. Tutti proprietari di aziende agricole situate in località a cavallo tra il sud della provincia di Siena e l'Umbria e tutti intenzionati a cedere la propria attività. Tra gennaio e giugno dello scorso anno erano stati contattati dallo stesso Igor Marini, che si diceva disposto all'acquisto delle loro proprietà spiegando tra l'altro di operare per conto di una società londinese. Una società particolare che prevede per statuto la sottoscrizione dell'1% del suo capitale affinché la vendita possa andare a buon termine. Così gli imprenditori hanno versato quanto richiesto, mentre i compromessi di compravendita sono stati sanciti da un notaio. Ma di Igor Marini, che abitava in una villa, pare assai lussuosa, nel comune di Montepulciano, da allora in poi non si è saputo più niente. Scomparso nella nebbia. Volatilizzato. Qualcuno è sicuro che sia all'estero. Da qui la decisione dei venti imprenditori di rivolgersi alla procura della repubblica di Montepulciano per presentare regolare denuncia per truffa. Operazione che però non è stata possibile perché i termini erano scaduti essendo passati i novanta giorni previsti dalla legge. In ogni caso gli imprenditori non hanno ancora riscosso il corrispettivo delle vendite. Anzi, hanno dovuto sborsare anche parcelle consistenti per perfezionare quello che credevano un affare.

a.m.t.



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

BASSANINI

«Ho cenato con Bernheim, c'era anche Gianni Letta»

ROMA Franco Bassanini, senatore dei Ds, dichiara di essere stato a cena con Bernheim e di avere parlato di Fazio e Bnl. E rivela che al suo tavolo c'era anche il sottosegretario Gianni Letta. «L'on. La Malfa - dice Bassanini - domanda con tono inquisitorio se esponenti DS abbiano incontrato amministratori delle Assicurazioni Generali e se abbiano parlato con loro di BNL. Confesso: sono stato a cena con il presidente delle Generali, Bernheim, ho parlato con lui di mille cose, dagli effetti della globalizzazione ai comportamenti del Governatore Fazio sui casi Antonveneta e BNL. Era la cena di addio dell'Ambasciatore di Francia Hannekinne a Palazzo Farnese. Allo stesso mio tavolo, con noi, c'era l'Ambasciatore e il sottosegretario Gianni Letta. Indagherà La Malfa anche su di loro?». «Tra aspiranti collaboratori di giustizia, come Berlusconi, e aspiranti procuratori della Repubblica, come La Malfa, c'è ancora qualcuno che si occupa, nel governo, dei problemi del Paese? La verità è che Berlusconi e C. hanno fatto danni tali, quando si sono occupati dei problemi degli italiani, che oggi stanno solo cercando di distrarre l'attenzione dei cittadini dal bilancio fallimentare di questa legislatura governata dalla destra».

REAZIONI

Per Prodi «non è successo niente» Follini: Ds, avversari perbene

di Wanda Marra / Roma

«NIENTE, NIENTE, NIENTE». Risponde così Romano Prodi, ieri, mentre esce con la moglie Flavia dalla sede dell'Unione in piazza Santi Apostoli a Roma, ai giornalisti che gli chiedono un commento sulla deposizione del Presidente del Consiglio ai magistrati romani nella quale il Premier ha chiamato in causa anche Massimo D'Alema, riferendo sulla scalata di Unipol a Bnl. Il leader dell'Unione, insomma, sceglie di non commentare. «Non è successo niente». Nonostante la pressione dei giornalisti, che lo seguono nella sua passeggiata per il centro di Roma, a Piazza del Pantheon, a Piazza Montecitorio. Davanti a Palazzo Chigi ribadisce a una cronista di Sky che «non rilascerà dichiarazioni su Berlusconi». E si limita a rintuzzare le affermazioni del Cavaliere, che aveva ipotizzato una sua presunta paura a confrontarsi con lui: «Come diceva Totò: ma quale paura? Nel mio vocabolario non esiste questa parola a meno che non si tratti di un errore di stampa». Se Romano Prodi preferisce tacere, dalla Margherita i commenti sull'ultima performance del capo del Governo non mancano. «Berlusconi giustizialista ci fa guadagnare un altro bel po' di voti: secondo me è stato uno scivolone clamoroso - dichiara il leader Dl, Francesco Rutelli - è andato a Palazzo di Giustizia a denunciare che un politico è andato a pranzo con degli esponenti economici e va dai magistrati per questo? È grottesco». Il capogruppo del partito alla Camera, Pierluigi Castagnetti si lancia invece in un'apassionata difesa della Quercia: «Non ci sono parole per qualificare un Presidente del Consiglio che va dai giudici a depositare calunnie contro i dirigenti di un partito di opposizione e viene sbugiardato in tempo rea-

le dalla società che ha tirato in ballo. È inqualificabile, dovrebbe arrossire». Anche Bebbe Fioroni, dell'esecutivo della Margherita, non risparmia le critiche al Cavaliere: «Anche stavolta, purtroppo, Berlusconi si conferma quello di sempre, pronto a sfuggire dalle proprie responsabilità e incline a inutili comparsate». E aggiunge: «Salutiamo con favore il fatto che, dopo cinque anni in cui i pm lo hanno aspettato invano per rispondere di procedimenti a suo carico, la congestionata agenda di Berlusconi si sia improvvisamente liberata. Ma sono altre le risposte che il Paese attende e aspetta ancora, soprattutto, maggiore senso di responsabilità». Toni decisamente diversi da quelli di Berlusconi usa l'Udc sulla Quercia. Non c'è stato «nessun complotto e se c'è stato viene dagli alleati dei Ds che hanno posto la questione morale da questa estate», afferma Pier Ferdinando Casini. E aggiunge: «La critica che rivolgo a Fassino e D'Alema è di aver reagito evocando temi come quelli del complotto e della superiorità morale». Anche Marco Follini si discosta dalle accuse di Berlusconi ai Ds: «Noi fronteggiamo avversari perbene, li vogliamo sconfiggere, non insultare, non rincorrerli per le procure ma batterli politicamente». E imputa alla Quercia «difetti italianissimi della sinistra storica, come la presunzione morale e la convinzione di essere custodi di tutte le virtù». Da notare la replica di Fabrizio Cicchitto a Prodi: «Non abbiamo dubbi sul coraggio, anzi sulla temerarietà del professor Prodi, visto che ha anche l'abitudine di fare sedute spiritiche - dichiara - per quello che sappiamo, però almeno una volta ha avuto paura, quando Di Pietro minacciò di arrestarlo se non avesse rivelato i finanziamenti dell'Iri alla Dc. Ma a toglierlo dalle grinfie di Di Pietro ci fu l'intervento providenziale di Scalfaro».

TG RAI
DI PAOLO OJETTI

Tg1 Difesa l'aria fritta

Essendo - come si sospettava - le rivelazioni di Berlusconi aria fritta, il Tg1 ha dovuto fare le capriole triplici e carpiate per risparmiare all'amato "premier" la figura meschina del piazzista di merce avariata. Il povero Pionati, per salvare la faccia di Berlusconi, è ricorso a tutti i trucchi del mestiere, seguito a ruota da un secondo pastone di Angelo Polimeno. Hanno cercato di costruire una specie di ectoplasma di credibilità attorno a una giornata berlusconiana davvero imbarazzante. Ma nascondere il niente con il nulla non è poi così facile. Un vero Tg avrebbe diffuso il seguente messaggio: comprereste un'auto usata da Berlusconi?

Tg2 Carissima Colucci

A volte uno si chiede se certi colleghi sanno quello che dicono. Per esempio, Ida Colucci parte a razzo: «Berlusconi ha parlato con i magistrati di cose politicamente importanti e non penalmente rilevanti». E bè, succede sempre così: si va in Procura a parlare di politica, di sport, di barzellette scollacciate. Poi si saluta e - o perbacco - si esclama: non avevo niente di penalmente rilevante da raccontarvi, volevo solo fare due chiacchiere, vi ho fatto perdere tempo? Carissima Colucci, le sembra normale tutto questo?

Tg3 La Figuraccia Gigante

E così è andata finalmente in onda la Figuraccia Gigante. Passa e ripassa un Berlusconi patetico, smentito da tutti compreso se stesso. Un Berlusconi tristissimo: non volevo raccontare cose penalmente rilevanti - andava dicendo - ma senza spiegare perché, per parlare di varia umanità, sia andato dai magistrati. I quali, proprio perché nulla era penalmente rilevante, gli hanno risparmiato un'incriminazione per calunnia. C'erano anche un'intervista a D'Alema e qualche dichiarazione di Fassino: con fare british, non hanno detto che Berlusconi è pazzo, ma solo "disperato".